

Confcommercio fa le pulci a Padoan e svela 8 miliardi di buco in bilancio

Per il 2018 l'esecutivo ha messo in cantiere 23,5 miliardi a copertura delle clausole di salvaguardia sull'Iva e delle agevolazioni per i giovani, ma ne ha recuperati solo 15,5. Per la differenza basterà aggiornare il catasto

Pressione fiscale al 43% e dal 2011 i tributi locali sono saliti del 30%

Sangalli: «Senza una tregua non ci sarà mai ripresa economica»

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ **Giornata campale per Carlo Sangalli**, presidente di Confcommercio. Durante la consueta convention di mezza estate, l'associazione dei commercianti ha esposto un lungo studio per dimostrare, numeri alla mano, ciò che purtroppo tutti vivono sulla propria pelle.

Primo, se il governo non toglie le tasse, non ci sarà mai la ripresa. Secondo, il livello di pressione fiscale generale viaggia costantemente attorno al 43%, perché l'imposizione si è spostata sugli enti locali. Qui le tasse sono cresciute del 30% dal 2011. L'effetto ovviamente è un rialzo in parallelo dell'evasione fiscale. Secondo Confcommercio in cinque anni un 5% in più di italiani evita di versare le imposte locali. Numerose riforme fiscali (basti prendere l'esempio di Israele e delle Slovenia negli anni Novanta) hanno dimostrato la correlazione tra il calo delle aliquote, la semplificazione e l'aumento del gettito. Purtroppo i governi italiani sono storicamente sordi: dovrebbero infatti tagliare la spesa pubblica. La certezza della sordità è arrivata sempre ieri dalle dichiarazioni del ministro **Pier Carlo Padoan**. «Siamo in piena estate

ma al Mef si lavora a pieno ritmo alla legge di Bilancio per il 2018», ha detto all'assemblea di Confcommercio. «Gli interventi più urgenti sono quelli a favore dei giovani. Quale spreco di capitale umano sarebbe se non permettessimo ai giovani di fare la loro parte», ha aggiunto il ministro sottolineando che «la legge di bilancio per il 2018 sarà basata sulla continua riduzione del deficit e sul saldo primario positivo». Questo perché «bisogna passare da una stabilizzazione del debito a una sua riduzione» ma a una velocità tale da non sottrarre «risorse alle politiche per la crescita e l'inclusione sociale».

La ripresa, ha detto ancora il titolare di via XX Settembre, ha tre caratteristiche positive: «È continua, perché questo è il terzo anno con il segno più, non è sostenuta da un deficit pubblico in espansione e si accompagna a un incremento significativo dell'occupazione. Non siamo soddisfatti, ma non possiamo non osservare la crescita dell'occupazione e la contrazione degli inattivi, con un effetto positivo sui consumi delle famiglie», ha aggiunto **Padoan**. «Questi risultati sono incoraggianti ma siamo a metà strada, e dobbiamo approfittare della fase ciclica in cui ci troviamo per una crescita sostenuta». I margini, però, sono stretti. E il governo dovrà utilizzarli «in maniera molto oculata», ha spiegato il ministro sottolineando che «la qualità delle misure è importante quanto la dimensione». Una frase che gli uomini ripetono spesso (in genere in privato) e che è la tipica scappatoia di chi preferisce prendere le cose molto alla larga e non incidere mai a fondo nei problemi reali. Infatti, **Padoan** ha omesso un dettaglio che si è subito trasformato in doccia fredda. Mancano, infatti, 8

miliardi da reperire entro ottobre per evitare che dal primo gennaio prossimo scattino oltre 19 miliardi di euro di clausole di salvaguardia. Il conto si trova nello studio della stessa Confcommercio ed è presto fatto: la disattivazione delle clausole Iva e accise ha portato a un impiego di 19,5 miliardi di euro, il contrasto alla povertà e il cuneo giovani di altri 4 miliardi, per un totale di 23,5 miliardi. Le risorse reperite dalla Manovrina 2017 sono state 4 miliardi, dalla maggiore flessibilità 9 miliardi e da maggior gettito 2,5, per un totale di 15,5 miliardi. L'altro passaggio omesso da **Padoan** riguarda le future tasse. Per capire da dove arriveranno gli 8 miliardi basta leggere le dichiarazioni del viceministro, **Luigi Casero**. Spiegando il progetto di semplificazione fiscale che ha in mente ammette che una delle tasse portanti sarà la patrimoniale. Esattamente ciò che da anni chiedono l'Ue e pure il Fmi. La motivazione di fondo è: gli italiani sono un popolo di risparmiatori, tassiamo anche il gruzzolo messo da parte e le case nelle quali hanno investito.

Il riordino del catasto ha proprio questo effetto. E il fatto che **Rossella Orlandi** abbia preso la delega al mattone è un chiaro segno. Mettere in Finanziaria il rincaro delle rendite non sarebbe difficile. Uno studio di Bankitalia datato 2011 e firmato da **Vieri Ceriani**, l'uomo che ha inventato la maggior parte delle tasse recenti, descriveva come dall'aggiornamento dei valori e dalla riforma degli estimi lo Stato possa raccogliere 60 miliardi di euro in più all'anno. A quel punto altro che 30% di rincaro delle tasse locali, i commercianti (e non solo) dovrebbero rimettere mano allo studio e cercare la via dell'espatrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO LA FINANZIARIA D'AUTUNNO

Clausola di salvaguardia (miliardi di euro)



Principali voci di spesa delle amministrazioni pubbliche

Variazioni medie annue in %	1996-2007	2008-2013	2014-2017
■ Spesa per consumi finali	+4,9	+0,6	+0,3
■ Interessi passivi	-2,9	+0,2	-4,0
■ Prestazioni sociali in denaro	+4,6	+3,2	+1,9
■ Uscite in conto capitale	+3,4	-4,7	+1,4
■ TOTALE USCITE	+3,3	+1,3	+0,7

Totale uscite

In % del Pil	
1995	51,8%
2007	46,8%
2013	50,6%
2017	49,1%